

Il libro degli occhi.

Ai "piccoli ". Quasi tutte le mattine mi metto all'ingresso per misurare la temperatura. Mi metto all'ingresso per guardarvi negli occhi. E provo a leggere sguardi. Inquietudine, spaesamento, desolazione, stanchezza, ma anche speranza, voglia di vivere e senso di appartenenza. A questa scuola, al mondo, a questa difficile realtà, da *condividere* al massimo per minimizzarne la paura. Prendo molto di più di quanto riesca a dare, attraverso l'incrocio degli sguardi, assorbo coraggio, più di quanto riesca a infonderne.

Ai "grandi". In questi mesi ho capito che a noi grandi, i piccoli, chiedono semplicemente di esserci. Non vogliono certezze, rassicurazioni o insegnamenti, non adesso. Tornerà quel tempo, ma nel frattempo loro saranno cresciuti, più di noi. Questo è un evento importante, duraturo, nuovo, per tutti. Nessuno ha vissuto niente di simile, di comparabile in termini di sofferenza, durata, globalizzazione. Chi pensava di essere avvezzo ad ogni evenienza, uomini e donne navigati, evidentemente si sbagliava. Siamo tutti alla pari, sprovvisti e a rischio crollo e depressione. Spuntati e fragili. Gli adolescenti, in quanto tali, vivono una realtà di continui cambiamenti e adattamenti, anche fisiologici; problematici per natura, essi sono più fluidi, plastici, meno strutturati di noi, o meglio, meno cristallizzati. Il loro mondo è costellato da incertezze, errori, paure, ma ha risorse; esattamente come era il nostro alla loro età. Siamo uniti perché siamo uniti da un futuro comune, certamente più breve il nostro, anche in termini di respiro.

Codice rosso.

In questo caso, l'atto supera il fatto. L'interruzione delle lezioni in presenza, come da ordinanza, interrompe anche questo filo rosso, la nostra reciproca accoglienza quotidiana. Pazienza. Da domani fino al ventotto Aprile l'appuntamento è sospeso. Surrogare la didattica in presenza è stato reso possibile dalla DAD. Mancherà invece questo piccolo rito, ripetuto disciplinatamente, quasi ad esorcizzare le evidenti anomalie di questo anno infinito.

Riccardo Biasco
